

MARCO TAMBORINI

L'INCASTELLAMENTO ATTORNO AL LAGO DI COMABBIO: PROBLEMI DI ANALISI COMPARATA

Anche per la regione varesina le indagini storiche e architettoniche rivolte alle opere fortificate, ed in generale gli studi legati ai castelli, hanno avuto in questi ultimi anni un rifiorire di attenzioni e ricerche.

Diversi gli studi pubblicati su tali argomenti: dalle analisi prettamente storiche su singoli esempi ⁽¹⁾, alcuni dei quali non più riscontrabili nelle strutture in emergenza ⁽²⁾, altri studi rivolti ad analisi architettoniche ⁽³⁾, altri ancora con sintesi di ordine storico e architettonico sia su casi isolati ⁽⁴⁾ che di studi su territori più allargati ⁽⁵⁾.

Certo che per una più netta e chiara definizione del fenomeno dell'incastellamento nel medioevo altre e più complete analisi si impongono.

Questo scritto vuol essere un altro elemento a completamento dei recenti studi sul fenomeno e prende spunto da un nostro precedente lavoro condotto con Armocida sull'analisi delle strutture fortificate minori della sponda lom-

⁽¹⁾ Vogliamo qui ricordare i contributi apparsi su: AA.VV., *Fortilizi del bacino verbanese*, «Atti del Convegno sulle "Fortificazioni del territorio del Lago Maggiore"», Pallanza 1976», Intra 1980, ed in particolare: P. MAINONI-M. TAMBORINI, *Appunti e ricerche sul castello di Angera: dalla giurisdizione del vescovo ai Visconti*, pp. 94-102; inoltre: G. ARMOCIDA-L. INNOCENTI, *Il castello di Taino*, in «R.S.S.V.», 1975, fasc. XII.

⁽²⁾ M. TAMBORINI, *Il castello di Brebbia e la giurisdizione dell'arcivescovo di Milano sulla sua pieve*, in «R.S.S.V.», 1979, fasc. XIV; M. TAMBORINI, *Aspetti storici ed economici di un castello rurale lombardo: Barasso*, in «R.S.S.V.», 1981, fasc. XV.

⁽³⁾ S. MAZZA, *La torre Claudia, già porta fortificata di Voldomino*, in «R.S.S.V.», 1979, fasc. XIV.

⁽⁴⁾ G. ARMOCIDA-L. INNOCENTI, *Il castello-recinto di S. Cristoforo sul monte di Ispra*, in «R.S.S.V.», 1973, fasc. XI; P. FRIGERIO-P.G. PISONI, *La torre e i «Domini» di Mesenzana*, in «Studi in onore di Mario Bertolone», Varese 1982.

⁽⁵⁾ P. FRIGERIO-P.G. PISONI, *Tracce di sistemi difensivi verbanesi nell'alto medioevo*, in «Verbanus», 1979, n. 1; M. TAMBORINI, *Castelli e fortificazioni del territorio varesino*, Varese 1981.

- barda del basso Verbanò (*). In quella sede si davano le risultanze di un'opera di censimento delle strutture fortificate minori su di un territorio limitato a quindici comuni.

Il presente lavoro analizza le testimonianze di opere fortificate esistenti attorno al lago di Comabbio, testimonianze di fortificazioni, come vedremo, attestate in alcuni casi solo in documenti o in toponimi locali, altre invece in manufatti ancora esistenti.

Il territorio preso in esame comprende amministrativamente cinque comuni: in quattro località (Comabbio, Ternate, Varano e Corgeno) abbiamo individuato presenze fortificate medievali, con la sola esclusione di Mercallo.

La zona è legata agli antichi confini territoriali del comitato del Seprio con il contiguo di Stazzona, grossomodo coincidenti con il confine pievano di Brebbia e la circoscrizione pievana di Angera. Ecclesiasticamente infatti i confini meridionali della pieve di Brebbia terminavano tagliando a metà il lago di Comabbio: a ovest del lago con la località di Comabbio, a est con Varano. Mercallo già apparteneva alla pieve di Angera, mentre Corgeno era legata a quella di Somma.

Poco probabile in ogni caso è l'incidenza dei confini distrettuali con il problema dell'incastellamento, per quanto sia bene, quando si analizzano questi fenomeni, tenere presente la situazione territoriale antica dell'ambito geografico considerato.

Analizzeremo queste testimonianze separatamente, località per località, seguendo in ordine cronologico le testimonianze a noi pervenute, ma che non debbono riferirsi necessariamente a delle classificazioni cronologiche dei castelli considerati.

COMABBIO

La presenza di un fortilizio in Comabbio era già stata da noi segnalata in un precedente lavoro (*).

Se la tradizione ha sempre riportato la notizia dell'esistenza di un castello nell'antichità (**) scarsa è la documentazione a sorreggere e a far luce su questa testimonianza.

(*) M. TAMBORINI - G. ARMOCIDA, *Fortificazioni minori della sponda lombarda del basso Verbanò*, in « Fortilizi del bacino verbanese », cit.

(*) M. TAMBORINI - G. ARMOCIDA, *Fortificazioni minori*, cit., pp. 78-80.

(*) Indichiamo tra gli altri: F. BOMBOGNINI, *Antiquario della Diocesi di Milano*, Milano 1856, p. 59; L. BRAMBILLA, *Varese e il suo circondario*, Varese 1874, vol. II, p. 48.

In un atto di vendita del 1041 di case e beni al monastero di S. Ambrogio di Milano, si precisa che questi sono in « loco et fundo Comabio, tam in castro quamque et foris castro » (9).

Questa è la prima e più esplicita notizia dell'esistenza nel medioevo del castello. Alcune considerazioni sono da proporre per far luce sull'incastellamento della località.

Innanzitutto la seppur limitata testimonianza del 1041 ci fa vedere come il castello non fosse un tutt'uno con l'abitato, ma che il « locus » di Comabbio fosse formato da case e sedimi sia nell'ambito di una zona fortificata che anche esternamente a questo apprestamento difensivo.

Difficile è stabilire l'epoca di erezione di tale impianto. Certa è l'antichità del luogo di Comabbio, forse determinata dal sorgere lungo una strada di una certa importanza, non solo vicinale (10) e comunque noti sono i ritrovamenti di corredi funerari del I sec. d.C. provenienti dal sepolcreto romano in fregio all'antico percorso stradale, fuori il villaggio (11), che testimoniano la presenza di un abitato fin dall'epoca romana.

Questo a dimostrare che l'incastellamento a Comabbio, come del resto similmente in molte altre località della regione, non ha dato luogo ad un nuovo agglomerato abitativo in epoca altomedievale a seguito di mutate forme di occupazione e sfruttamento del luogo, ma si è verificato semplicemente con il fortificare un antico insediamento o parte di esso, già esistente.

Se difficili e poco probabili sono le attrazioni ad attribuire simili fortificazioni ad epoche più antiche o longobarde, solo per l'indizio di qualche toponimo ancora presente nella località (12), è più comprensibile circoscrivere la nascita del *castrum* di Comabbio ai sec. X-XI e vederlo come apparato difensivo nato in periodo di forte incastellamento legato soprattutto ai pericoli delle invasioni ungariche (13).

Sempre all'XI secolo rimane l'indizio del *castrum* comabbiese in un toponimo citato in un documento del 1069 riferito ad un atto di vendita

(9) *Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI*, a cura di C. Manaresi e C. Santoro, Milano 1960, vol. II, n. 287, 1041 maggio, Sesto Calende.

(10) Per i rapporti del villaggio con il percorso stradale ad esso interessato, v. M. TAMBORINI, *San Sepolcro presso Ternate: formazione ed evoluzione di un monastero del sec. XI*, in « R.S.S.V. », 1977, fasc. XIII, pp. 56-64.

(11) *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, Foglio 31 (Varese)*, Firenze 1950, p. 49, n. 33 (a-b); Archivio Topografico Soprintendenza archeologica della Lombardia, Comabbio, ritrovamenti del 1955.

(12) A sud-est dell'abitato esiste un complesso di antiche abitazioni denominato « la cà di arian ». Su questa indicazione toponomastica, spesse volte fuorviante, v.: P. FRIGERIO-P.G. PISONI, *Tracce di sistemi difensivi verbanesi*, cit., p. 177, n. 82.

(13) Per l'argomento vedi il lavoro di A.A. SETTIA, *La struttura materiale del castello nei secoli X e XI. Elementi di morfologia castellana nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale*, in « B.S.B.S. », 1979, fasc. II, dove si cita in Appendice 3, il castello di Comabbio (n. 60) con il muro come elemento ricordato nel documento del 1041, che in realtà non viene riportato nell'atto in questione.

relativa ad una « *peciola de sedimen* » nel loco e fundo Comabbio nella località detta « *a Pusterla de subtus via* »⁽¹⁴⁾. È forse da riferire questo toponimo alla presenza nel locus di una pusterla della fortificazione e della presenza della via d'accesso⁽¹⁵⁾.

Da questo indizio, i seppur copiosi documenti medievali relativi alla località di Comabbio⁽¹⁶⁾ non ci hanno restituito altre testimonianze della presenza del castello.

Dobbiamo forse dedurre la cessata funzionalità del fortilizio ed il suo rapido abbandono, inglobando le strutture difensive in quelle abitative e urbane del villaggio⁽¹⁷⁾, che verrà quest'ultimo, nei documenti successivi, sempre denominato « loco et fundo Comabbio ».

Dei d'attenzione sono gli indizi di alcuni toponimi, riscontrabili nell'abitato di Comabbio, alcuni presenti attualmente, altri citati in documenti dei sec. XVI-XVII.

Quello di *castellaccio/castelasc* è senz'altro il più significativo, non foss'altro che per testimoniare come la presenza fortificata si sia tramandata fino ai giorni nostri e per meglio aiutarci nel tentativo di individuare il luogo di questa scomparsa fortificazione⁽¹⁸⁾.

Castellaccio viene ad essere designato un rustico edificio nella parte centrale del paese, alle prime falde della collinetta dove sono poste le due chiese coabbiesi.

Un altro toponimo, tutt'oggi riscontrabile, è quello di *motta/motto/moent* dato alla collinetta della chiesa, alle cui falde si ritrova il toponimo « castellaccio ». Seppur da escludere i rapporti tra il significato lombardo di *motta* « quello francese di *motte*, questo si riferito essenzialmente ad una fortificazione⁽¹⁹⁾, è perlomeno interessante vedere la presenza del toponimo

⁽¹⁴⁾ Att. III, n. 506; 1069 marzo, Barza.

⁽¹⁵⁾ La pezza di terreno nella località « *a Pusterla de subtus via* », confina da una parte con la via. È dunque limitrofa ad una strada del locus. Comunque l'identificazione di questo toponimo con la pusterla del castrum è del tutto ipotetica, potendosi anche avvicinare ad una derivazione di *Posternula/Posterna* e cioè « *a tramontana* ». Cfr. D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961², p. 450.

⁽¹⁶⁾ La località fu soggetta nei secoli XI-XIV alla presenza fondiaria del monastero di S. Ambrogio, nel cui archivio, ora depositato in A.S.M., è la ricca documentazione delle proprietà coabbiesi. V.: M. TAMBORINI, *San Sepolcro presso Ternate*, cit.

⁽¹⁷⁾ Per i problemi legati all'abbandono di apprestamenti difensivi, v.: A.A. SETTIA, *Incastellamenti e decastellamento nell'Italia padana fra X e XI secolo*, in « B.S.B.S. », 1976, fasc. I.

⁽¹⁸⁾ Sul termine *castellaccio* argomenta A.A. SETTIA, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale*, in « Medioevo rurale, sulle tracce della civiltà contadina », a cura di V. Fumagalli e G. Rossotti, Bologna 1980, pp. 50-52, dove segnala come il termine stia ad indicare sempre un castello diruto o abbandonato.

⁽¹⁹⁾ Per la definizione del *château à motte* e la sua presenza nel territorio francese, v.: G. FOURNIER, *Le château dans la France médiévale*, Parigi 1978, pp. 65-80.

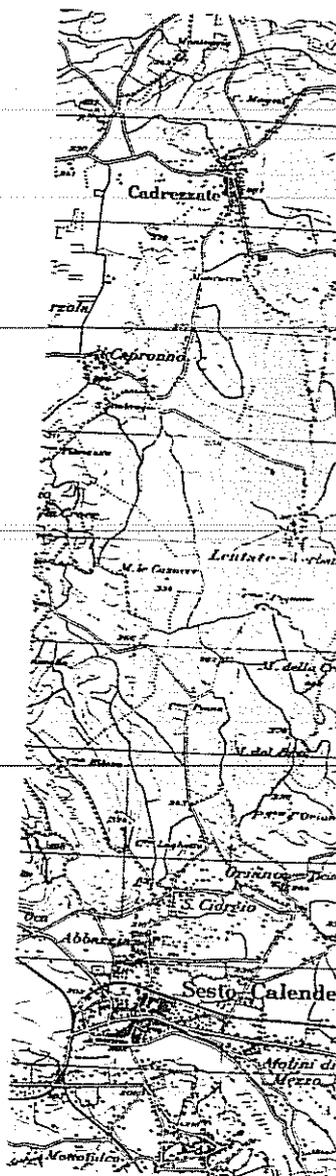


Fig. 1 - Il k

abio nella
 ire questo
 one e della

 relativi alla
 anze della

 o ed il suo
 abitative e
 successivi.

 riscontrabili
 documenti

 cativo, non
 tramandata
 are il luogo

 nella parte
 poste le due

 otta/motto/
 il toponimo
 to lombardo
 nente ad una
 del toponimo

 da una parte
 sione di questo
 vicinare ad una
 Dizionario di

 del monastero
 entazione delle

 A.A. SETTIA.
 in « B.S.B.S. ».

 come fonte per
 iltà contadina ».
 come il termine

 ritorio francese.
 80.

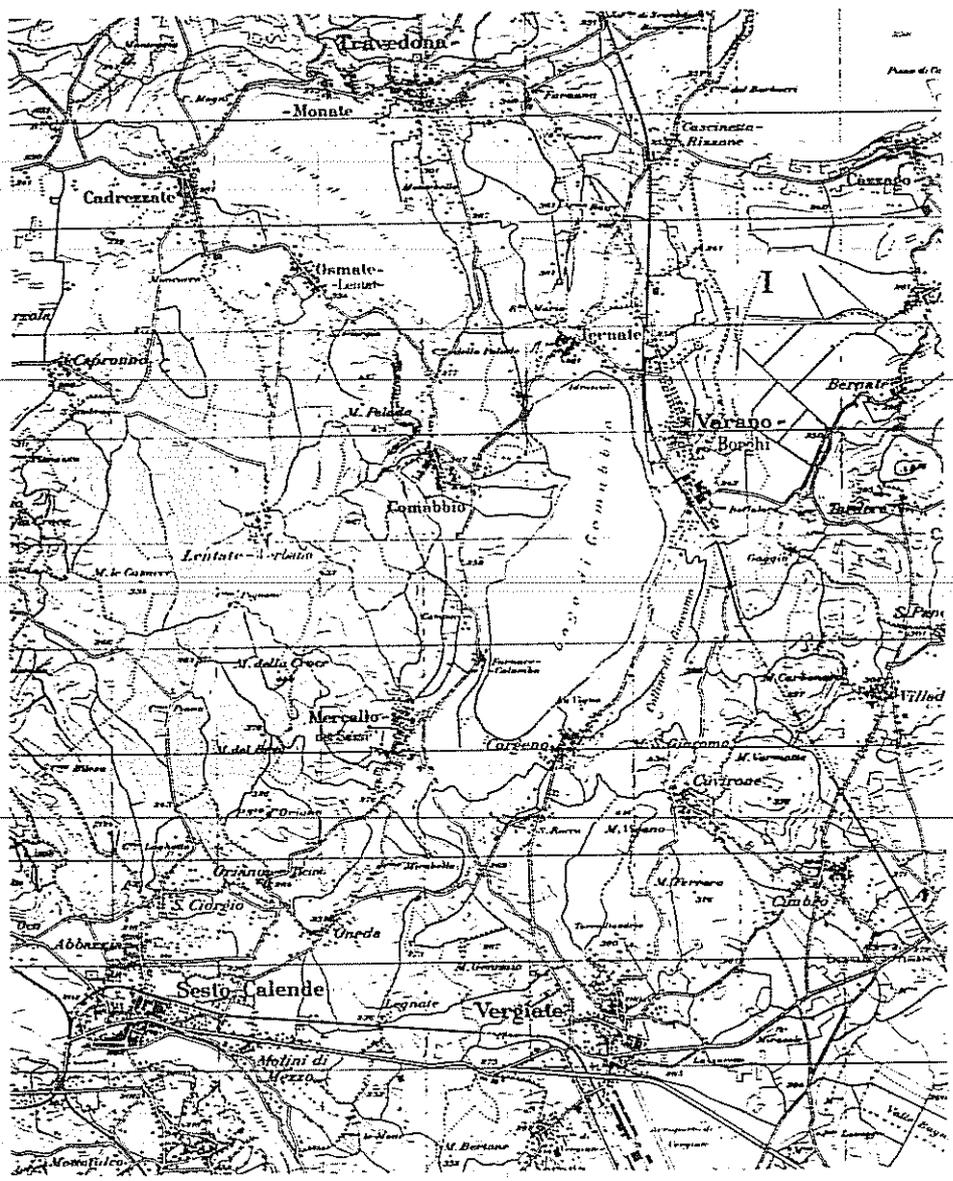


Fig. 1 - Il lago di Comabbio ed il suo territorio.

in un centro fortificato, anche se qui il significato di motta sta ad indicare l'altura tondeggiante e individuato prevalentemente con questo significato nella Lombardia collinare⁽²⁰⁾. La suggestione del toponimo legato alla presenza di un castello certo rimane, anche se ancora sono da chiarire i rapporti tra i due elementi.

Val qui la pena di citare due casi analoghi al nostro, riferiti a località varesine: la prima è Varese, dove la località « *la motta* » è ubicata sulla collina nei pressi dell'antico castello varesino⁽²¹⁾; la seconda è Bregano, dove la presenza del castello è riscontrabile sulla collina detta « *Motta de Santa Maria* »⁽²²⁾.

Il toponimo comabbesse è citato anche in documenti del sec. XVI dove si dice « *al motto della chiesa / ala mota* »⁽²³⁾.

Altro indizio toponomastico riferito a documenti del Cinquecento è l'indicazione « *ala porta dil luogho / alla porta di luogo* »⁽²⁴⁾.

Da questo indizio si deduce la presenza ancora nel sec. XVI di una porta del villaggio, assimilabile forse alla « Pusterla » citata nel sec. XI, ma comunque di una porta d'ingresso ad una cortina muraria a difesa dell'abitato. Di questi casi nella regione esistono vari esempi, sia documentari⁽²⁵⁾ che di impianti ancora esistenti⁽²⁶⁾, seppur diventa difficile precisare a quale epoca attribuire questi apprestamenti difensivi del villaggio⁽²⁷⁾.

⁽²⁰⁾ D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica*, cit., alle voci *Motta* e *Motti*, pp. 365-66. e P. BOSELLI, *Toponimi lombardi*, Milano 1977, p. 192.

⁽²¹⁾ Nel territorio nord italiano il termine *motta*, a designare una fortificazione connessa ai castelli, appare solo nel sec. XII. Cfr. A.A. SETTIA, *Castelli e villaggi nelle terre canossiane fra X e XIII sec.*, in « *Studi Matildici* », 1978, n. 44, p. 294 e nota 85. Per la motta di Varese: G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, 1855², vol. III, p. 368 e *Il codice degli statuti varesini del 1347* a cura di L. Borri, Varese 1977², p. 86, nota 30. Sul castello che sorgeva presso la motta di Varese: L. GIAMPAOLO, *Come nacque il palazzo Estense di Varese*, in « *R.S.S.V.* », 1966, fasc. IX, p. 42.

⁽²²⁾ Sul castello di Bregano v. M. TAMBORINI - G. ARMOCIDA, *Fortificazioni minori*, cit., p. 85. La motta de Santa Maria è citata in un documento del 1592, 18 febbraio, in Arch. Mensa Arciv. Milano, Brebbia, cart. 1.

⁽²³⁾ A.C.A.M., sez. X, pieve di Brebbia-Besozzo, vol. 31, Q. 17: 1578 e vol. 21. 1596: Inventari dei beni.

⁽²⁴⁾ *Ibidem*, 1578-1596.

⁽²⁵⁾ P. FRIGERIO - P.G. PISONI, *Tracce di sistemi difensivi verbanesi*, cit., argomentano principalmente sui casi del territorio verbanese: Cannobio, Arona, Pallanza, Mergozzo, Omegna e Citiglio (p. 145 e n. 112), attribuendoli dubitativamente ai sec. XI-XII.

⁽²⁶⁾ Citiamo come esempi i casi di Maccagno (M. TAMBORINI, *Castelli e fortificazioni*, cit., p. 140) e Bissone.

⁽²⁷⁾ Su questo tipo di incastellamento, con analisi particolari al territorio lombardo, v. A.A. SETTIA, *Lo sviluppo degli abitati rurali in alta Italia: villaggi, castelli e borghi dall'alto al basso medioevo*, in: « *Medioevo rurale* », cit., pp. 158-163, che individua e studia il fenomeno sorto attorno al sec. X e segnala tra l'altro il caso di attestazioni documentarie con formule « di "case e cose" tanto dentro quanto fuori del castello », espressione simile a quella comabbesse del 1041.

Comabbio Pieve di Brebbia

S. Sepolero

*Da questo Comune resta fuori il Territorio di S. Sepolero
e si è aggregato a Comabbio il 20/10/1787.*

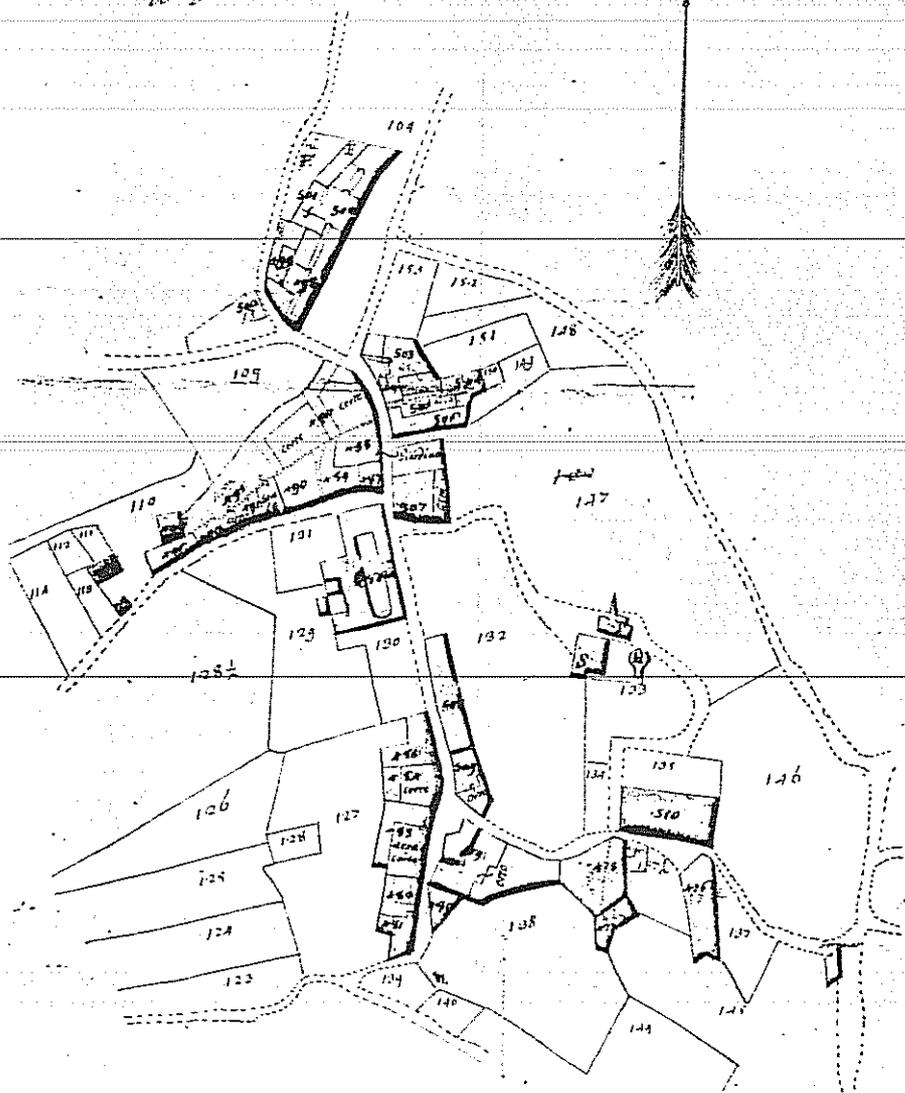


Fig. 2 - COMABBIO - Mappa Catastale di Maria Teresa (A.S.Va.).

Tutt'oggi a Comabbio sussistono due luoghi che fanno, con una certa sicurezza, pensare a porte di accesso all'abitato, poste sulle strade che portano a sud, verso la campagna ⁽²⁸⁾.

Difficile è dare a tutti questi indizi raccolti sulla presenza di impianti difensivi una giusta correlazione tra loro e ancor più arduo è tentare oggi di riconoscere sul posto l'esatta ubicazione ed estensione di questi antichi impianti, oggi scomparsi.

Con l'analisi sul terreno e l'aiuto cartografico delle mappe catastali dei sec. XVIII e XIX ⁽²⁹⁾ si possono formulare alcune ipotesi.

Innanzitutto pensare ad una modifica ed evoluzione nel tempo delle strutture fortificate e quindi di non collegare necessariamente tutti i dati raccolti all'individuazione di un solo e statico impianto. Vedere poi nell'ambito della sommità della collina della chiesa il luogo di una parte della fortificazione ⁽³⁰⁾ comprendente quindi la località *motto/motta*, con le relative chiese di S. Maria e di S. Giacomo, e quella del *castellaccio*. Pensare poi ad una estensione delle fortificazioni a comprendere buona parte dell'abitato, limitandolo alla curva di livello mediana delle abitazioni, contrassegnata dalla presenza dei due portali d'accesso al paese.

Più arduo è stabilire se questa fase evolutiva sia avvenuta partendo da un impianto allargato e restringendo poi il *castrum* alla sola parte alta; oppure credere ad un impianto nato nella parte alta del paese e poi con il tempo allargato per comprendere anche parte dell'abitato. Resta poi il dubbio dell'interpretazione di un chiaro quadrilatero nella parte a levante del paese, riscontrabile distintamente sulle mappe catastali, in quel complesso di case rurali chiamato ancor oggi « cà di arian » (casa degli ariani) ⁽³¹⁾.

⁽²⁸⁾ Il primo ricordo di una porta, in parte modificata da lavori edilizi in questi ultimi anni ma ben visibile da vecchie fotografie, si trova in Via ai Prati, verso i nn. 14-16. L'altro elemento, più imponente, è oggi portico-androne alla corte del n. 21 di Via Garibaldi, probabilmente antica porta-torre al luogo. Questi semplici elementi si ricordano con la descrizione riportata da P. FRIGERIO-P.G. PISONI, *Tracce di sistemi difensivi*, cit., p. 183, n. 112: « non andremo lontano dal vero immaginando — nel maggior numero dei casi — l'esistenza di semplici porte sugli sbocchi delle strade verso la campagna. Ciò serviva ad impedire l'irrompere in ischiera dei malintenzionati: fra porta e porta poteva costituire idoneo baluardo la ininterrotta cortina di case, difficilmente attaccabili sul lato verso gli orti, anche per la scarsità di aperture ».

⁽²⁹⁾ A.S.Va., Mappe catastali di Maria Teresa, Comabbio, 1722 e Mappe del cessato catasto lombardo, Comabbio, 1850.

⁽³⁰⁾ La parte alta del paese, con la concentrazione delle testimonianze raccolte, è anche quella tradizionalmente ritenuta sul posto la sede dell'antico castello. Interessante è il trovare sulla sommità la presenza di due chiese dall'antica dedicazione, ricordate nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, a cura di M. MAGISTRETTI e U. MONNERET DE VILLARD, Milano 1917: 254 D e 300 D.

Specialmente la chiesa di S. Maria, antica parrocchiale di Comabbio e citata nei documenti fin dal sec. XII, può rivestire un'importante correlazione con una presunta fortificazione nelle vicinanze.

⁽³¹⁾ A.S.Va., Mappe catastali di Maria Teresa, Comabbio, al n. 510 e al n. 38 nelle mappe del cessato catasto lombardo.